

Giovedì 19 giugno 1997

2 l'Unità

IL FATTO



## Ecco i tagli alla previdenza

Tagli durissimi alle pensioni di anzianità; emissione di Bot speciali per consentire ai pubblici dipendenti di finanziare con le liquidazioni i loro fondi integrativi; riforma degli ammortizzatori sociali in linea con le proposte della commissione Onofri, collegati con il rientro al lavoro e con la formazione; razionalizzazione ed estensione degli strumenti assistenziali, con particolare attenzione alla famiglia; revisione del sistema dei ticket sanitari e delle esenzioni in cui entra in gioco il reddito familiare. Questo in sintesi il documento del governo sulla riforma dello Stato sociale bocciato dai sindacati.

Sulla previdenza, siccome tra il '97 e il 2000 la spesa crescerà di 1,5 punti più del Pil, il governo prospetta una massiccia manovra di correzione per accelerare la transizione dal vecchio sistema a quello riformato nel 1995 dal governo Dini. Ecco, nell'ordine, i tagli. Metodo contributivo pro rata per calcolare la pensione di tutti, abolendo la conservazione del più redditizio metodo retributivo a chi aveva oltre 18 anni di anzianità nel '95. Sulle pensioni di anzianità, unificare i due requisiti alternativi, l'età anagrafica e l'anzianità di servizio (quota novanta); calcolare la pensione col metodo contributivo senza il pro rata, per l'intera vita lavorativa. Si propone anche il part-time per chi vuole ritirarsi prima dell'età pensionabile, ma la sua pensione, oltre che dimezzata, dovrà essere ricalcolata in base alla sua speranza di vita: più sei giovane, più basso sarà il rateo di pensione. I pubblici dipendenti potranno ritirarsi in anticipo solo con le regole stabilite per i dipendenti privati. Ma sarà sciolto il nodo dell'accesso alla previdenza integrativa utilizzando le liquidazioni che lo Stato dovrà trasformare in accantonamenti (Tfr): per evitare l'impatto sul deficit statale, gli «strumenti finanziari idonei» potrebbero essere titoli del debito o del patrimonio immobiliare pubblico che sostituirebbero in tutto o in parte l'erogazione del Tfr che confluisce nei Fondi. Infine si propone il contributo di solidarietà a carico dei pensionati attuali, che si siano ritirati ancor giovani dal lavoro o che percepiscano una «più alta rendita», in quanto «stanno godendo di promesse che per gli altri invece saranno riviste». In apertura del documento si afferma che la crescita degli occupati è la premessa affinché lo Stato sociale si possa sviluppare in maniera robusta e finanziariamente equilibrata, e il primo passo è rappresentato dall'approvazione del «pacchetto Treu».

R.W.

Avviato ieri il confronto sulla riforma del welfare. Per Cofferati il piano di Palazzo Chigi è «del tutto inadeguato»

# È già scontro sul nuovo Stato sociale

## I sindacati bocciano la proposta Prodi

### Bertinotti spara a zero sul governo: «Questa è una falsa partenza»

ROMA. «Su questa base, nessuna trattativa». I sindacati confederali bocciano gli indirizzi del governo per la riforma dello Stato sociale, riferiti dal presidente del Consiglio Romano Prodi nel discorso di apertura del confronto su welfare nella sala verde al terzo piano di Palazzo Chigi. «Riflettete, i mercati ci guardano» aveva ammonito il presidente adagando sul tavolo l'ultimo foglio del discorso appena concluso. Un discorso ormai diventato il documento del governo sul negoziato che, dopo una «utile ulteriore riflessione di tutti» entrerà nel vivo «nei prossimi giorni». Chissà se in quel momento Prodi immaginava l'implacabile no dei sindacati.

Mentre i rappresentanti delle altre 28 organizzazioni firmatarie dell'accordo di luglio '93 lasciavano la sala, Cgil Cisl e Uil restavano soli. Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza insieme a Guglielmo Epifani e Adriano Musi si erano fermati per decidere come presentare il rifiuto nella conferenza stampa. «Un documento del tutto inadeguato», dirà poi Cofferati ai giornalisti sillabando le parole, «la trattativa proseguirà con la presentazione di un nostro documento». Insomma, l'impostazione viene respinta in toto, senza neppure entrare nel merito delle

singole proposte. Una impostazione che Musi riassume così: «Non è una proposta di riforma, è una lista della spesa in cui pensionandi e pensionati devono pagare il risanamento dei conti pubblici e gli altri comparti dello Stato sociale». Una situazione nuova, tanto che i tre leader hanno deciso di riunire in tarda sera le segreterie unitarie.

Orvive le ripercussioni sul piano politico. Se Walter Veltroni getta acqua sul fuoco dicendo «un passo alla volta, l'inizio di una trattativa non può esserne la conclusione, il documento dei sindacati sarà molto utile», Bertinotti spara a zero. «L'allarme e il dissenso dei sindacati sono del tutto giustificati», dice, è una «falsa partenza» quella del governo: Rifondazione comunista non condivide la piattaforma con cui s'è presentato «dal punto di vista politico-programmatico». Del resto il governo «ha la responsabilità esclusiva del documento perché non ne ha discusso con la maggioranza, Rc non è stata coinvolta».

E allora ecco Alfiero Grandi, responsabile del dipartimento Lavoro del Pds, sostenere: «È evidente che il governo deve discutere il documento non solo con le forze sociali, ma anche con la maggioranza». Grandi invita a non ripetere



I leader sindacali all'incontro con il Governo

Filippo Monteforte/Ansa

l'errore del pacchetto Treu sull'occupazione, che si prova in ritardo proprio per gli intoppi nella maggioranza. Nel caso dello Stato sociale, la cosa è «tanto più necessaria, visto che la Confindustria ha sostanzialmente posto la condizione di un cambiamento della maggioranza».

Riguardo alla proposta governativa, Cofferati, D'Antoni e Larizza ne bollano la mancanza di un respiro riformatore, l'assenza di misure per l'occupazione e la forma-

zione che - dice Cofferati - dovrebbero essere il cuore della proposta. Ma quel che più li ha gelati, è stato il passaggio preliminare sui risparmi che informa l'intero documento. Le risorse per il risanamento dei conti pubblici nel '98 verranno dai risparmi sulle pensioni, che essendo strutturali saranno utilizzati per finanziare la riforma degli altri settori dello Stato sociale, dagli ammortizzatori sociali all'assistenza. «Saranno proprio questi risparmi, unitamente alla riduzione del-

## L'intervista

Il direttore di Confindustria: per i giovani contratti a termine

# Gli industriali chiedono libertà di licenziare

## Cipolletta: «È la flessibilità che crea lavoro»

La proposta degli imprenditori al tavolo per la riforma del welfare. «In Italia chi riesce a entrare nel mercato del lavoro non ne esce più, ma chi resta fuori?». Ribadita la necessità di alzare l'età pensionabile.

ROMA. Per il momento sono moderatamente soddisfatti, gli industriali, del documento Prodi sullo Stato Sociale. Il testo - dicono - «è una cornice». Le soluzioni andranno trovate continuando a discutere su un tavolo comune, «perché non vogliamo porre né subire diktat», dice il presidente Giorgio Fossa. Confindustria ha però tre memorandum per il governo. Il primo riguarda le pensioni. «La pressione contributiva al 33% è troppo alta - afferma Carlo Callieri -, così non possiamo dare lavoro, essere competitivi in Europa». Secondo punto: ammortizzatori sociali. «Si possono discutere - dicono - ma solo se si liberalizza il mercato del lavoro». La loro proposta è «aumentare la flessibilità in entrata e in uscita». Terzo: una «coraggiosa e innovativa» riforma del sistema sanitario. Uno studio confindustriale, su questo, è atteso nelle prossime settimane. Aspettando di sapere cosa conterrà, il direttore di Confindustria Innocenzo Cipolletta insiste in particolare sul tema della flessibilità.

Flessibilità in entrata e in uscita

suona un po' sinistro. E poi cosa significa questo riferimento al mercato del lavoro inglese?

«Il discorso è un altro. Il mercato del lavoro in Italia è eccessivamente rigido. Non ha senso togliere gli ammortizzatori nel sistema di regole esistente. È la flessibilità che crea in tutto il mondo opportunità di lavoro e lo si è visto anche nel dibattito di Amsterdam. Da noi ci sono le misure del pacchetto Treu, che adesso è chiuso. Lo abbiamo considerato una soluzione debole ma non lo ringhiammo. Però se si riapre il capitolo degli ammortizzatori, si deve riaprire anche quello dei contratti a termine e dei lavorati precari».

Ma i contratti a termine esistono già.

«Sì, ma sono considerati come eccezione. Con tutti i rischi di trasformazione automatica in assunzioni a tempo indeterminato se si superano i termini. Noi li vogliamo come opportunità liberamente accettata e applicata. Con delle regole, naturalmente. Pensiamo a percorsi lavorativi come nei paesi anglosassoni, dove un maggior volume di lavoro

si accompagna ad entrate e uscite colte come occasioni momentanee, nel periodo iniziale della vita lavorativa. Accompagnati da un'indennità di disoccupazione. Invece in Italia chi riesce ad entrare nel mercato del lavoro poi non ne esce più. Ma sono pochi. E le imprese non possono ridurre il personale a seconda delle esigenze di produzione se non con licenziamenti e cause. Ciò genera bassa occupazione o mercato sommerso. E pensionati giovani che con le consulenze rubano il lavoro ad altri. Meglio alzare l'età pensionabile come diciamo noi che ridurre le pensioni quando uno è vecchio, no?».

Cosa pensa della proposta dei sindacati di abolire il divieto di cumulo tra reddito da lavoro e pensione anticipata part-time?

«Può essere perseguita. Rinunciando ad una quota di pensione. Va vista in dettaglio, verificata nei numeri e nelle quantità. Comunque la considero un'apertura reale da parte dei sindacati».

Rachele Gonnelli

## Pensioni Ue Italia prima nella spesa

L'Italia è il paese dell'Ue in cui le spese previdenziali al titolo vecchiaia, in prevalenza pensioni, sono aumentate più rapidamente, ed è l'unico, insieme alla Grecia, a consacrare più del 60% del totale delle prestazioni di protezione sociale contro una media del 40%. È quanto emerge da uno studio di Eurostat sulle spese previdenziali nell'Ue tra il 1980 e il 1994 e secondo cui in quegli anni in Italia il tasso è passato da 55,1 a 64%. Nell'insieme dei paesi comunitari, le prestazioni a titolo vecchiaia sono aumentate del 59%.

la spesa per interessi derivante dall'adesione alla moneta unica, a consentire il graduale e crescente finanziamento delle riforme dell'assistenza, degli ammortizzatori sociali, delle politiche del lavoro che verranno messe in essere».

Oggi seguiremo gli ulteriori sviluppi. Probabilmente un'altra riunione «plenaria» verrà convocata per sentire le proposte dei sindacati e della Confindustria, che ne annuncia di particolarmente innovative in materia di Sanità. E poi incominceranno gli incontri «tecnici» su tavoli diciamo così variabili per non incappare sulla questione concertazione sì, concertazione no. Pare che si formeranno tre gruppi di lavoro, ciascuno condotto dal ministro competente. Uno per l'assistenza, guidato da Livia Turco. Uno per la Sanità, guidato da Rosy Bindi. Il terzo su ammortizzatori sociali e pensioni, guidato da Tiziano Treu. Sarà quest'ultima strada per collegare la fine dell'uso delle pensioni di anzianità come ammortizzatori, e lasciare forse il pensionamento anticipato senza penalizzazioni ai lavoratori che sono entrati in fabbrica a 14 anni e a quelli che svolgono lavori usuranti.

Raul Wittenberg

## Redditi di impresa

# Visco: stop alle «bare fiscali»

ROMA. Arriva per le imprese il «fisco neutrale»: le operazioni di cessione di aziende (o di partecipazioni qualificate) così come fusioni e scissioni potranno essere tassate con una imposta sostitutiva del 27%, anziché con quelle (più alte) prescritte per le imposte ordinarie Irpeg, Irpef e Ilor. Questa aliquota «verrà presumibilmente adottata, per equipararne il carico fiscale, sui capital gains di partecipazioni qualificate cedute da non imprenditori». È una delle novità del decreto delegato messo a punto dal ministro delle Finanze Visco per riformare il trattamento dei redditi d'impresa. Il testo, che va ora in Parlamento per un parere consultivo, contiene anche una norma interpretativa per identificare, nelle operazioni societarie, l'elusione fiscale dal semplice risparmio d'imposta. Il decreto, dice una nota delle Finanze, è quella di «rimuovere le distorsioni di natura tributaria che influenzano la scelta della forma aziendale e giuridica, spingendo le imprese ad assumere l'abito fiscalmente più agevolato, piuttosto che l'assetto più funzionale dal punto di vista operativo».

Approvato al Senato

# Pacchetto Treu

## Via libera definitivo

ROMA. Il pacchetto Treu è stato approvato ieri dal Senato, dopo due sospensioni per mancanza del numero legale. Senza modifiche rispetto al testo licenziato il 4 giugno scorso dalla Camera, dove si era invece verificata una intensa battaglia a colpi di emendamenti in commissione.

L'iter parlamentare di questo provvedimento, che il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha definito «l'ultimo tassello del patto per il lavoro» siglato a settembre, è durato cinque mesi. E da quando sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale entrerà in vigore. In Italia il «lavoro interinale», già previsto nell'accordo sindacale del 2 luglio '93 ma finora mai regolato. Non è l'unica novità di questo testo che - dice ancora Treu - «trae ispirazione dal Libro bianco di Delors» e «mette l'Italia con le carte in regola per entrare in Europa sul tema dell'occupazione».

Lavoro interinale - A regolare il «lavoro in affitto» saranno i contratti nazionali ma, in mancanza di definizione, interverrà il ministro del Lavoro. Alla fornitura di lavoro temporaneo vengono ammesse società di capitali e cooperative iscritte in apposito albo. L'impresa utilizzatrice ha l'obbligo di salvaguardare salute e sicurezza dei lavoratori ed è responsabile in solido dell'impresa fornitrice per contributi e retribuzioni.

Orario di lavoro e part-time - L'orario è fissato in 40 ore settimanali, ma ci sono 400 miliardi di sgravi contributivi per la sua ulteriore riduzione e per agevolare il ricorso al part-time.

Contratti di formazione - Viene estesa anche agli enti pubblici di ricerca. L'età minima per l'apprendistato è fissata a 16 anni, la massima a 24, elevata a 26 nel Mezzogiorno. Nel Sud sarà possibile prorogare questi contratti da due a tre anni nei casi di assunzione a tempo indeterminato.

Lavori socialmente utili - Vengono messi a disposizione 1000 miliardi mentre è data delega al governo per disciplinare la materia.

Giovani disoccupati del Sud - Delega al governo per definire un piano straordinario da attuarsi entro il 31 dicembre prossimo di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro in Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Molise a favore dei giovani fra i 21 e i 32 anni in cerca di primo impiego e iscritti nelle liste di collocamento da più di trenta mesi. Nell'ambito del fondo sono destinati a tali iniziative 300 miliardi nel '97 e 700 miliardi nel '98. Entro il prossimo 30 settembre sarà assicurato complessivamente l'avviamento al lavoro di 100 mila giovani. La Società per l'imprenditoria giovanile, Igi, potrà dare vita localmente, con la partecipazione nel capitale anche delle Regioni, a società con la stessa ragione sociale e istituire fondi di garanzia per giovani imprenditori.

Contratti d'emersione - Il pacchetto prevede 100 miliardi di agevolazioni e incentivi per le imprese che regolarizzano le posizioni di lavoratori «in nero». I titolari non incorrono così in sanzioni fiscali e penali.

Avanzo di 30.000 miliardi grazie ai 740; nel primo semestre deficit a 25.000 miliardi

# Conti pubblici, è record in giugno

Il Dpef arriva in Aula. Rifondazione annuncia battaglia. Angius (Sd): «Discutiamo, ma basta sceneggiare».

ROMA. Si profila un giugno record per i nostri conti pubblici: secondo stime raccolte dall'Agf, nel mese in corso si realizzerà un avanzo superiore ai 30.000 miliardi di lire, un livello mai realizzato finora. L'ottimo risultato porterà il fabbisogno complessivo del primo semestre dell'anno a circa 25.000 miliardi di lire, rispetto ai 53.750 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Un contributo importante al saldo positivo di giugno naturalmente giunge dall'autotassazione, i cui termini scadono oggi. In proposito, al ministero delle Finanze non hanno ancora le dimensioni esatte di quanto incassato dal Fisco con la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, ma sembrano comunque smentiti i timori di quanti paventavano il rischio di un gettito tributario '97 inferiore alle attese. A giugno del '96, l'avanzo complessivo fu di 25.000 miliardi, 5.000 in meno di quelli del mese in corso.

La previsione sull'avanzo record di giugno coincide con quanto dichiarato dal ministro del Tesoro in un'intervista apparsa ieri sul Sole 24 Ore: «Io scorso anno - spiega Ciampi - chiudemmo il primo semestre a quota 53.750. Ora dovremmo essere a meno della metà. Un risultato importante perché è coerente con il 3% finale. Del resto - conclude il ministro - la mia preoccupazione all'inizio dell'anno era proprio di non avere, già nel primo semestre, un consuntivo incoerente con il 3 per cento. Il rischio per ora è scongiurato».

Intanto, ieri in Parlamento il Documento di programmazione economica ha superato senza sorprese la boia dell'approvazione da parte delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Adesso il provvedimento sbarcherà in Aula, per la discussione delle risoluzioni di maggioranza, prevista per la fine della prossima settimana, ma già si annuncia un clima

difficile (peggiorando decisamente dall'avvio problematico del confronto sulla riforma dello Stato sociale). Rifondazione comunista ha deciso che a Palazzo Madama si asterrà, mentre voterà «sì» a Montecitorio, dove altrimenti l'Ulivo non avrebbe la maggioranza. «Vogliamo consentire» ha spiegato il presidente della Commissione Industria del Senato Capponi - che il Dpef vada avanti in modo che segni l'avvio della discussione sulla riforma dello Stato sociale. Noi intendiamo partecipare a questo dibattito sottolineando però il nostro atteggiamento critico su alcuni punti del Dpef. Poi a settembre - ha concluso - quando sarà pronta la Finanziaria, ci esprimeremo definitivamente nel merito». Il dissenso, a parte la questione della previdenza, riguarda le privatizzazioni (a cominciare dall'Iri) e il riassetto di Poste e Ferrovie. «Rifondazione - avverte però Gavino Angius (Sinistra Democratica) - si toglia

dalla testa che si possa ripetere la sceneggiata dell'anno scorso. Si discute con tutti, ma con pari dignità».

In ogni caso, nella relazione di maggioranza qualche novità ci sarà sicuramente. In particolare, spiega il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio Solaroli (Sd), si spingerà sul capitolo degli investimenti, reperendo risorse aggiuntive per rilanciare economia e occupazione. Ad esempio, si pensa di tagliare ulteriormente la spesa corrente (ma dove?) destinando le risorse per gli investimenti. Verrà poi istituita una task force che aiuterà gli Enti locali a stendere progetti in grado di sfruttare i fondi dell'Unione Europea che oggi invece vengono lasciati inutilizzati e poi perduti. Saranno utilizzati i proventi delle privatizzazioni dei beni immobili, e dunque nella risoluzione verrà sollecitata «un'accelerazione» dello smobilizzo delle partecipazioni

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Boetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Grassi (Politica)		
	Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATINÙ	Vichi De Marchi	CRONACA	Carlo Pizzini
ART DIRECTOR	Fabio Pennari	ECONOMIA	Riccardo Ligustri
SEGRETARIA		CULTURA	Alberto Orsini
IDEA	Bruno Gravagnuolo	RELIGIONI	Metilde Passa
SCienze	Romeo Bassoli	SPETTACOLI	Tony Jop
SPORT	Ronald Pargolini		
CAPI SERVIZIO ESTERI	Omero Clai		
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Priolo, Marco Froschi, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Anuro Mattia, Alfredo Medici, Ottavio Mola, Claudio Morabito, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Semerari			
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci Vicedirettore generale: Dario Amalino Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 69961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds			
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			